

GIARDINAGGIO IN 3 DIMENSIONI

Divertitevi con la fotografia 3D usando pellicola per diapositive ed un visore autocostruito

di Daniele Colciago - colciagold@aliceposta.it
rev. di Enrico Bellone

Come fare ad immortalare quel bel cespuglio di rododendri nel nostro giardino senza ottenere una foto piatta?
Come fotografare quella bella aiuola di ortensie fiorite dando l'idea di come fanno da cornice al laghetto dei pesci rossi?

Tutto questo è possibile con la fotografia stereoscopica, detta anche tridimensionale o 3D.

Questa tecnica si basa sul principio secondo cui, per ricreare l'effetto tridimensionale in un'immagine, basta riprendere la stessa scena facendo due foto da due punti distanti tra loro circa 65 mm (come i nostri occhi).



La fotografia 3D ha affascinato un po' tutti i bambini dagli anni '60 in poi, grazie al ben noto visorino stereoscopico View-Master ed ai suoi fantastici dischetti del delfino Flipper, della flora alpina, delle orchidee del mondo o della Carica dei 101.

Il View-Master è stato prodotto in 25 diversi modelli ed è tuttora commercializzato dalla Fisher Price.



Chi si dedica alla fotografia stereoscopica, solitamente impiega delle macchine a doppia ottica appositamente studiate, **ma è possibile usare una normale macchina fotografica caricata con pellicola per diapositive ed avere ottimi risultati con procedure molto semplici.**

Gli obiettivi più adatti sono quelli di lunghezza focale tra i 35 ed i 50 mm. Per spostare la macchina fotografica lateralmente di 65 mm possiamo fissare su un cavalletto un ripiano di guida da mantenere orizzontale, munito di un bordo su cui far scorrere la macchina, in modo che la macchina non ruoti fra la prima e la seconda fotografia.

Il soggetto più vicino dovrebbe trovarsi a circa due metri dalla macchina fotografica. Meglio scattare con diaframmi chiusi per avere una profondità di campo ottimale (tutto deve essere a

fuoco). Fare attenzione che nulla si muova nella scena tra uno scatto e l'altro.

Le due diapo, ritirate dal laboratorio sviluppate ed intelaiate, vanno poi inserite in un visore stereo che può essere costruito con due singoli visori per diapositive incollati tra loro. Se siete pigri, potete comprare su Internet un visore già pronto a pochi Euro:

<http://www.cliped.it/visore3D.htm>

L'immagine scattata a sinistra andrà inserita nel visore di sinistra e quella scattata a destra in quello di destra.



Naturalmente con questo sistema solo una persona alla volta potrà usare il visore ed osservare le foto!

Beh, guardare in un visorino e vedere in 3D i coloratissimi rododendri appena piantati nel nostro giardino oppure vedere l'aiuola di tulipani appena fioriti uscire letteralmente dallo schermo da proiezione è MERAVIGLIOSO!

Quando sarete più esperti, potrete anche chiedere al laboratorio di fornirvi le diapositive non intelaiate e montarvele personalmente nei telaietti per avere un allineamento più accurato.

COME SCATTARE FOTO DI EFFETTO

La tecnica della stereoscopia prevede che vengano scelti quei soggetti disposti su piani prospettici differenti e che, allo stesso tempo, facciano da linee guida attraverso l'immagine e da quinte per ciò che sta sullo sfondo. Per fare un esempio pratico, un coloratissimo prato ricco di fiori omogeneamente distribuiti, non darà un grande effetto tridimensionale, ma se il prato è arricchito con una fila di narcisi che si sviluppa in direzione dell'orizzonte, con aiuole che delimitano i vialetti, qualche vaso e delle opere in arte topiaria, l'effetto tridimensionale ed il senso della prospettiva vengono accentuati. Vale la regola secondo cui se l'immagine in due dimensioni, cioè la fotografia classica, descrive bene la prospettiva della scena, allora in 3 dimensioni l'effetto è assicurato.

La scelta del soggetto diventa quindi importantissima poiché deve riuscire a trasportare l'osservatore nella stessa realtà in cui è nata la fotografia. Il discorso diventa ancor più interessante quando si fanno immagini 3D all'interno di giardini botanici storici, come per esempio le ben note ville che si affacciano sul Lago Maggiore. In questi casi i dettami estetico architettonici impartiti dal creatore del giardino, diventano i punti di forza che il fotografo stereoscopista deve ricercare al fine di sfruttarli per enfatizzare l'effetto tridimensionale delle proprie immagini.

L'architetto sapeva che porre un'aiuola in quel determinato punto serviva ad interporre un piano tra l'osservatore e lo sfondo per valorizzare la prospettiva del paesaggio; il fotografo inserisce la stessa aiuola per arricchire la tridimensionalità dell'immagine che vuole ottenere. Un anello perfetto, un messaggio che parte

dall'architetto del verde e che viene colto direttamente dal fotografo, che lavora su piani diversi e con tecniche descrittive diverse, ma in perfetta sintonia col primo, magari con una differenza di secoli che intercorre tra i due artisti: ciò è particolarmente significativo in quei casi in cui il giardino botanico conserva il suo layout originale.

Questo è il modo per far incontrare il Genius Loci del giardino con chi osserva l'immagine tridimensionale, per far sì che "si stringano la mano" attraverso lo stereoscopio; per comunicare allo spettatore le stesse sensazioni provate dal fotografo, gli stessi colpi d'occhio che possono scaturire solo dalle iniziatiche geometrie e dalle alchimie prospettiche di un architetto del verde.

Le immagini che se ne ricavano affascineranno sicuramente chi le osserva, ma saranno anche un utile strumento di valutazione delle nostre scelte in tema di giardinaggio, un utile documento per quanto riguarda i giardini storici ed un modo per riportare in vita questa forma di fotografia, ormai caduta nell'oblio dopo aver inciampato nella vita frenetica dell'uomo moderno che non ha più tempo di avere tempo e che, piuttosto che passare ore ad allineare meticolosamente due immagini, preferisce delegare il tutto ad un paio di occhialini per la realtà virtuale, senza chiedersi neanche quale che sia il principio alla base del loro funzionamento o quale sia la differenza tra la realtà virtuale e la fotografia stereoscopica.

Non vi è cosa più bella ed appagante, per il fotografo stereoscopista, nel vedere qualcuno che, guardando in uno stereoscopio, preso dall'entusiasmo e dimentico di esser osservato, lascia scendere un po' la mandibola, come voler lasciarsi scappare un tacito "Oh!", dispiaciuto di aver portato al mercatino delle pulci quel "coso di legno trovato in soffitta che sembrava un po' ad binocolo, ignaro del fatto che i nostri avi, con qualche cartoncino stereo ed una scatolina, una magica scatolina con due lenti, passavano serate con gli amici, magari immersi nella odorosa natura primaverile dei loro giardini, radunati in qualche gazebo vestito di glicine, osservando immagini tridimensionali.

FOTOGRAFIE 3D CON UNA FOTOCAMERA DIGITALE

Come descritto in un altro articolo del sito www.bellone.net, è anche possibile scattare le due immagini con una comune **fotocamera digitale** o (per ampliare le possibilità di scatto ai soggetti in movimento) con una coppia di macchine montata su un supporto, combinarle con Photoshop o degli appositi software e visionare il risultato finale sul computer, indossando i cari e vecchi occhialini colorati rossi e blu, rossi e ciano o rossi e verdi che nostalgicamente richiamano alla memoria i vecchi film Horror anni 50, come “Il mostro della Laguna Nera”.

Questa tecnica, a causa delle lenti colorate degli occhialini, rende impossibile la resa fedele dei colori, ma ha il vantaggio di permettere la visione contemporanea a più persone.

